



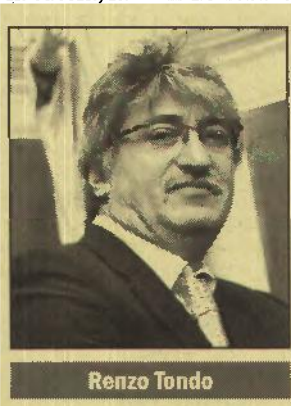
NOTE DAL TERRITORIO

Batosta per la Lega: non si impone la lingua per legge

La Consulta ha cassato la legge friulana che rendeva obbligatorio lo studio dell'idioma locale

La Corte costituzionale, con sentenza appena depositata (22 maggio 2009, n. 159), ha bocciato alcune norme della legge che la regione Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy governatore, aveva approvato nel dicembre di due anni fa per la tutela, la

valorizzazione e la promozione della lingua friulana (l.r. n. 29/2007). Una sentenza di grande attualità, viste le richieste che giungono da più parti, Lega in particolare, di estendere lo studio delle lingue locali nei programmi nazionali. Tre le norme cassate dalla Consulta. Esse prevedevano l'obbligo per tutti gli alunni fino alla terza media di seguire l'insegnamento del friulano, salvo richiesta di esonero (cosiddetto silenzio assenso, art. 3, terzo comma); l'obbligo per le scuole di affiancare a quelli curricolari l'insegnamento del friulano per almeno un'ora la settimana (art. 14, secondo comma, ultimo periodo); l'uso veicolare della lingua nell'insegnamento di una o più materie (art. 14, terzo comma).



Renzo Tondo

Il governo Prodi aveva contestato le norme, ora abrogate, poiché riteneva in-costituzionale il regime di obbligatorietà dell'insegnamento e dell'apprendimento del friulano, che con esse sarebbe stato introdotto (ricorso alla Corte depositato il 28 febbraio 2008). Una legge da cui

anche il nuovo governatore forzista della regione, Renzo Tondo, prende le distanze, almeno relativamente ai profili di illegittimità costituzionale che riconosce fondati.

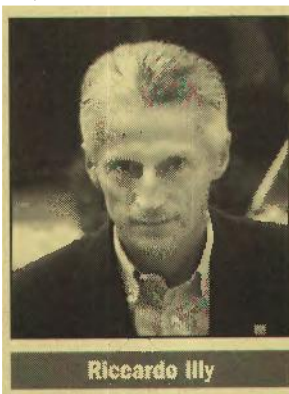
Silenzio assenso. La regione Friuli si è difesa, affermando di avere previsto solo una «modesta variante» alla disposizione contenuta nella legge nazionale di tutela delle lingue minori. La variante non è né modesta né meramente procedurale, perché priva i genitori della loro piena libertà di scegliere se ai loro figli debba essere impartito l'insegnamento della lingua minore o no. Piena libertà che la legge nazionale, invece, riconosce (art. 4, quinto comma, l. 482/1999). La Corte ha reso giustizia, impedendo che la libera scelta

delle famiglie potesse essere impedita o, quanto meno, ridotta da una disposizione che, di fatto, istituiva un obbligo di apprendimento. Obbligo da potersi interrompere solo con una richiesta di esonero. Difficile. Soprattutto in contesti nei quali «potrebbero prodursi, almeno in ipotesi, pressioni di vario genere».

Obbligatorietà del friulano per un'ora la settimana. Secondo la difesa della regione, l'obbligo di insegnare il friulano deriverebbe dalle disposizioni stesse della legge nazionale, sicché sarebbe corretto stabilirne l'orario settimanale. La Corte ha chiarito che spetta alle scuole, di cui deve esserne rispettata l'autonomia didattica e organizzativa, decidere i tempi di insegnamento del friulano. Come stabilisce la stessa l. 482 (art. 4, secondo comma). Senza contare, come osserva la Corte, che l'insegnamento del friulano dipende in ultima analisi dalla volontà delle famiglie di richiederlo. Con ciò rafforzando l'idea che il silenzio assenso sarebbe stato un modo surrettizio

per rendere obbligatorio l'insegnamento del friulano per scuole e famiglie.

Uso veicolare del friulano. Non sarebbe una stravaganza, secondo la regione, perché già la legge 482 lo prevederebbe. La Corte, invece, fa giustamente osservare che l'uso veicolare non solo violerebbe l'autonomia didattica ma presupporrebbe un consenso generalizzato, poiché altrimenti coloro che non hanno scelto il friulano «sarebbero privati dell'insegnamento delle materie veicolate dal friulano» o alcuni insegnamenti dovrebbero essere ripetuti. D'altra parte la l. 482 non ha previsto l'obbligo di introdurre l'insegnamento della lingua minore ma solo legittimato la sua presenza nel curriculum nei casi in cui viene scelta dalle famiglie e autonomamente programmata dalle scuole. Non imposta da una legge regionale. Ne prenda nota il ministro leghista Luca Zaia, che si sta battendo per il riconoscimento della lingua veneta.



Riccardo Illy

Mario D'Adamo